

Il complicato documento è composto da tre parti per ben 255 pagine

Si farà sentire anche l'Italia che perderebbe sei seggi nel Parlamento eletto nel 2009

# A Lisbona i 27 diranno sì al Trattato Ue

La bozza dell'accordo-rebus dovrebbe essere approvata nel vertice del 18 e 19 ottobre  
Nuove concessioni a Varsavia ma la Polonia potrebbe porre ancora ostacoli

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles / Segue dalla prima

**CI AVEVANO SPIEGATO** in tutte le salse che i cittadini europei avrebbero dovuto essere in condizione di poter leggere e capire. Questo Trattato è l'opposto della semplificazione. Siamo di fronte ad un testo, già in partenza quasi blindato per via dell'im-

perioso mandato affidato alla cosiddetta «Conferenza intergovernativa», che solo i giuristi potevano rendere complicato e poco decifrabile. Tanto che, per dirne una, in parallelo alla grande soddisfazione manifestata dal presidente della Commissione José Barroso il quale ha salutato il documento come quello che «doterà l'Unione della capacità necessaria perché agisca nell'interesse dei suoi cittadini», la sua vice presidente, Margot Wallstrom, ha dovuto promettere che si impegnerà a «facilitare la comprensione pubblica e il dibattito attorno al nuovo Trattato». Andiamo bene.

Il testo «legale» del Trattato (in versione francese) è composto da tre parti: 2 pagine di preambolo, 152 di testo che modifica i trattati precedenti, 76 di protocolli e altre 25 di dichiarazioni. Un totale di 255 pagine. Un colpo allo stomaco. Per provare a decifrare il Trattato sarà necessario confrontare il testo con i testi dei Trattati che esso si è proposto di modificare, quello di Roma del 1957 e quello di Maastricht del 1992 che ha trasformato le Comunità europee in Unione europea e avviato l'Unione monetaria. Con ogni probabilità, in tempi successivi, una volta firmato al vertice del prossimo dicembre in Bruxelles e ratificato, il Trattato sarà preso in cura da funzionari di buona volontà che ne produrranno una versione «consolidata».

Nella sostanza, il testo esitato dalla presidenza portoghese ricalca, come detto, il mandato di giugno. Che ha inglobato, va detto, alcuni atti riformatori: dalla creazione del presidente Ue a rotazione per due anni e mezzo rinnovabili, all'Alto rappresentante per la politica estera (non il Ministro) che diventerà vicepresidente della Commissione, all'introduzione del sistema di

voto a doppia maggioranza a partire dal 2014 ma con una proroga, chiesta dalla Polonia, sino al 2017, e delle cooperazioni rafforzate. C'è anche la Carta dei diritti fondamentali, che figurava nella parte II della defunta Costituzione, dichiarata giuridicamente valida da un protocollo. Meglio di nulla. E, tuttavia, con la concessione alla Gran Bretagna di tenersi fuori.

Una tentazione, quest'ultima, che ha sfiorato anche i polacchi e che, invece (sorpresa), stando ad un protocollo presente nel testo, hanno dichiarato almeno di accettare le norme di carattere «sociale», in omaggio alla storica battaglia di Solidarnosc. Forse, una mossa dei gemelli Kaczynski, alla vigilia del voto legislativo, per accarezzare il pelo agli elettori che amano Walesa, lo strenuo oppositore insieme al liberal-democratico Gerek.

Resta il fatto che, ad accordo fatto, la Polonia vorrebbe ancora inserire nel Trattato la complicata «clausola di Ioannina», dal nome di una località della Grecia dove tanti anni fa i leader europei stabilirono che una decisione poteva essere ritardata di due anni se ci fosse stata l'opposizione di una «minoranza di blocco». Pare che la resistenza dei Kaczynski possa essere rimossa se gli altri partner concederanno a Varsavia un giudice fisso in seno alla Corte di Giustizia del Lussemburgo. Nella discussione troverà certamente posto la questione dei seggi al Parlamento europeo (750 in tutto) e che vede l'Italia in sofferenza perché, nella riduzione generale, sarebbe penalizzata rispetto agli altri grandi Paesi, come Gran Bretagna e Francia. Sei seggi in meno rispetto agli attuali 78. Sono in corso trattative ma, sino a questo momento, è questa la proposta che sarà portata al voto dell'aula di Bruxelles giovedì 11 ottobre. Il giorno prima, Romano Prodi sarà a Bruxelles ospite della Commissione Barroso e forse chiarirà se l'Italia, al vertice di Lisbona chiamato a dire l'ultima parola, intenderà opporsi utilizzando l'arma del veto.



Capi di Stato e di governo europei al termine della cerimonia per la firma della Costituzione europea il 29 ottobre 2004 a Roma. La Carta Ue è stata poi bocciata nei due referendum in Francia e Olanda. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

## USA-TURCHIA

Bush rassicura Ankara: niente legge sul genocidio degli armeni

**WASHINGTON** Bush rassicura la Turchia e frena sulla legge all'esame del Congresso Usa che punta a dare un riconoscimento giuridico al genocidio degli armeni. «Il presidente ha descritto gli eventi del 1915 come «una delle più grandi tragedie del XX secolo», ma ritiene che a determinare se si sia trattato o meno di un genocidio debba essere un'indagine storica, non una legge», ha affermato il portavoce della Casa Bianca. Bush ne ha parlato al telefono con il premier turco Erdogan, il quale gli ha ribadito che l'approvazione del disegno di legge in cui si definisce «genocidio» la morte di un milione e mezzo di armeni tra il 1915 e il 1923, sotto l'impero Ottomano, danneggerebbe i rapporti bilaterali. «Il presidente ha ribadito la sua opposizione a questa risoluzione la cui approvazione danneggerebbe i rapporti con la Turchia», ha riferito il portavoce. Nella campagna elettorale del 2000 Bush si era impegnato in caso di elezione a garantire che gli Usa riconoscano «adeguatamente la tragedia del popolo armeno». Intanto il ministro francese Kouchner, in visita ad Ankara, ha auspicato un miglioramento dei rapporti bilaterali nonostante l'ostilità di Sarkozy all'ingresso di Ankara nell'Ue e la legge sul genocidio armeno varata da Parigi un anno fa che punisce con il carcere il negazionismo.

**SANZIONI ALL'IRAN** Parigi spinge per nuove misure restrittive contro Teheran, D'Alema e Steinmeir: privilegiamo la via politica

## Roma-Berlino, nasce l'asse anti-Sarkozy

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Sarko l'atlantista» ridisegna le alleanze nel Vecchio Continente e rafforza l'asse italo-tedesco. Il dossier iraniano è da questo punto di vista emblematico dello spostamento di asse operato dal presidente francese, il cui sguardo, riflette una fonte diplomatica italiana profonda conoscitrice della realtà francese, «è rivolto più a Washington che alle altre capitali europee». Una considerazione condivisa dalla sfidante di Sarkozy alle elezioni presidenziali, la socialista Segolène Royal. L'asse italo-tedesco, con il supporto della Spagna di Zapatero, nasce su due asset strategici: il multilateralismo - che va tradotto come rafforzamento del ruolo delle Nazioni Unite - e la centralità dell'Unione Europea nella partnership transatlantica. Il che implica la riformulazione della stessa alleanza strategica - che né Roma né Berlino hanno mai messo in discussione - con gli Usa. «Sarkozy - riflette ancora la fonte diplomatica

- sembra invece intenzionato a privilegiare le relazioni bilaterali con Washington, proponendosi in questa veste come l'erede di Tony Blair». Emblematico in tal senso è il «dossier iraniano». La richiesta avanzata nei giorni scorsi dal ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner ai partner europei di valutare nuove sanzioni Ue contro l'Iran, parallelamente ai negoziati Onu. Proposta rinviata al momento. E il «no» unisce Roma, Berlino e Madrid. In quel «no» vi sono considerazioni di varia natura. **Economica:** l'Italia e la Germania

Italia e Germania frenano sulle sanzioni unilaterali europee e puntano sul Consiglio di Sicurezza

sono tra i primi partner commerciali dell'Iran. **Politica:** occorre delineare una strategia a tutto campo con Teheran, che tenga insieme il dossier nucleare con la determinazione a coinvolgere l'Iran - riconoscendone un ruolo di primo piano - nella stabilizzazione del Medio Oriente e dell'Afghanistan. **Multilaterale:** Italia e Germania sono unite dalla convinzione che l'Onu deve avere la priorità sulla stessa Unione Europea per la definizione di una strategia condivisa sull'Iran. Un patto d'azione rafforzato l'altra sera in un lungo colloquio telefonico tra Massimo D'Alema e il suo omologo tedesco Frank-Walter Steinmeir. La decisione su eventuali sanzioni Ue - riflette il titolare della Farnesina - deve tener conto anche del «prezzo» che si dovrebbe pagare di fronte a un'eventuale «rottura dell'unità del Consiglio di Sicurezza» perché sarebbe «molto grave se si aprisse una divisione transatlantica». Una preoccupazione che non sembra turbare più di tanto l'Eliseo.

L'Eliseo e non il Quai d'Orsay. Perché, è la convinzione italiana, la forzatura sull'inasprimento delle sanzioni perorata da Kouchner non è frutto di una sua «isolata convinzione» ma è ispirata direttamente da Nicolas Sarkozy. Gli schieramenti si sono delineati: da un lato Italia, Germania e Spagna che frenano su sanzioni unilaterali europee e puntano sul Consiglio di Sicurezza (che dal prossimo dicembre vedrà l'Italia ricoprire il delicato ruolo di presidente di turno) come luogo centrale di decisione sull'affare-Iran; sull'altro fronte, a fianco di Parigi sembra schierarsi Londra. L'iniziativa francese è sta-

ta inserita nell'agenda del Consiglio dei ministri degli Esteri, previsto per il 15 ottobre prossimo: il confronto si preannuncia molto serrato. L'asse italo-tedesco si è cementato anche in una battaglia di civiltà portata avanti dall'Italia e subito fatta propria dalla cancelliera tedesca Angela Merkel: la moratoria universale sulla pena di morte. Così come c'è una forte convergenza - estesa alla Spagna - sull'approccio all'altro dossier caldo del Medio Oriente: quello israelo-palestinese. D'Alema - e come lui il ministro degli Esteri spagnolo, ed ex inviato speciale della Ue in Medio Oriente, Miguel Angel Moratinos, resta convinto che non sia possibile pensare di raggiungere un accordo di pace con metà del popolo palestinese, e che non mettere all'angolo Hamas, «consegnandolo nelle braccia di Al Qaeda», può aiutare la stessa leadership moderata del presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen). Una analisi che raccoglie la freddezza della Francia.

La preoccupazione italiana è che l'Eliseo cerchi un rapporto privilegiato bilaterale con Washington

## PIRATERIA MUSICALE

Scarica dal web 24 brani, madre single condannata a una multa di 220mila dollari

**CHICAGO** I paladini del file sharing l'hanno già bollata come una vittoria di Pirro: la multa da 220mila dollari inflitta a una madre single per aver scaricato 24 brani di musica da internet violando il diritto d'autore non fermerà il traffico di tetrabyte di musica e film sul web e renderà ancora più impopolari le major. Ma resta il fatto che Jammie Thomas, 30 anni, è la prima delle 256mila persone querelate dalla Recording Industry of America (Ria) per non aver accettato un accordo che avrebbe permesso di risolvere la questione con una multa molto meno salata. La signora Thomas, nativa appartenente riserva di Mille Lacs Band of Ojibwe, ha sempre negato di aver scaricato illegalmente musica utilizzando il software

«Kazaa» e ha detto di essere stata per errore presa di mira da SafeNet, un'agenzia al servizio della major per monitorare il traffico su web di materiale protetto da copyright. Il suo avvocato ha cercato di convincere la giuria che nulla può dimostrare che la cartella con 1.702 canzoni messa a disposizione degli utenti di «Kazaa» fosse effettivamente riconducibile della sua cliente, ma non ha avuto fortuna. Anche se le cose per la signora Thomas sarebbero potute andare molto peggio: se la giuria avesse deciso di applicare la sanzione di 9.250 dollari per ognuno dei 1.702 brani, la multa sarebbe stata a sei zeri. La Ria è costituita da Capitol Records, Sony Bmg, Arista, Interscope, Warner e Umg.

## IRAQ

Raid Usa colpisce civili vicino a Baquba «Almeno 25 morti tra cui donne e bambini»

**BAGHDAD** Una duplice incursione americana a nord di Baghdad ha ucciso 25 miliziani legati all'Iran secondo quanto ha annunciato l'esercito degli Stati Uniti, ma le autorità militari irachene hanno sostenuto che uno stesso numero di civili ha perso la vita in un raid aereo statunitense, nello stesso settore. Si tratterebbe dell'ennesimo episodio in cui civili iracheni muoiono in un assalto di truppe della coalizione. Secondo il comando americano, truppe di terra hanno attaccato una cellula dei «gruppi speciali», legata ai Guardiani della rivoluzione iraniani e coinvolta nel traffico di armi con l'Iran, per catturare il suo comandante. L'operazione si è svolta nella zona di Khalis, località vicino a Baqu-

ba, 60 chilometri a nord di Baghdad. Secondo il portavoce militare Usa, maggiore Winfield Danielson, il comandante dei «gruppi speciali» preso di mira «non era nella zona al momento» della doppia incursione: «Non fa parte dei terroristi uccisi». Inizialmente, il comando Usa aveva semplicemente segnalato che l'attacco era avvenuto a ovest di Baquba. In seguito, il maggiore Danielson aveva precisato che si era svolto a sudovest di Khalis. Tuttavia un responsabile della polizia irachena, il generale Khoudair al-Timimi, aveva già denunciato che 25 persone sono state uccise e 40 ferite, fra cui donne e bambini, in un raid aereo americano sul villaggio di al Jaysani.

## FRANCIA

Nuove voci di rottura tra i Sarkozy Cecilia darà l'addio a Nicolas nel weekend?

**PARIGI** Le voci di una nuova rottura fra Cecilia Sarkozy e il marito presidente si fanno sempre più insistenti, tanto da indicare anche una data per l'annuncio: la first lady francese potrebbe ufficializzare l'addio al potente marito «già nel weekend» secondo il sito di gossip «bakchich.info». Non si parla d'altro fra i deputati del partito di maggioranza Ump, secondo il sito. Dopo una prima crisi due anni fa (la bella Cecilia se ne andò di casa con l'organizzatore di eventi Richard Attias, e l'allora ministro Nicolas si era consolato, pare, con una giornalista) e la rappacificazione in tempo per la campagna elettorale per le presidenziali, la prima coppia di Francia è stata sotto i riflettori a causa di una serie di piccoli ma si-

gnificativi episodi. Al secondo turno elettorale, il candidato Sarkozy si presentò alle urne la domenica a Neuilly con i figli ma senza moglie. Lei, pare, non votò affatto ma ricomparve la notte a celebrare la vittoria. Famoso all'inizio di giugno il suo rientro anticipato dal vertice G8 di Heiligendamm per il compleanno della figlia e, quest'estate, la diserzione di un evento cruciale come il pranzo nella tenuta del presidente Usa Bush nel Maine (Cecilia restò nella vicina casa di vacanze lamentando un mal di gola, ma poi fu avvistata a fare shopping). Sarkozy l'altro ieri era in Bulgaria, senza la moglie che pure si è impegnata nella vicenda della liberazione delle infermiere bulgare detenute in Libia.